

Ponte Alto, pioggia di avvisi. Indagati in 11 tra committenti, tecnici privati e dirigenti pubblici

Una pioggia di avvisi di garanzia per la costruzione di un grosso immobile a Ponte Alto da parte della società "Cofinmar". Il procuratore Fojadelli manda i carabinieri anche all'Ufficio tecnico comunale informando i massimi dirigenti, a cominciare dall'architetto Lorella Bressanello, che devono trovarsi un avvocato. Le accuse a vario titolo sono di abuso edilizio e abuso d'ufficio. La novità è che nove degli undici indagati hanno appreso della conclusione delle indagini preliminari senza mai essere stati ascoltati né sapere di essere sotto inchiesta.

Adesso avranno tempo venti giorni di tempo per produrre memorie e farsi interrogare con le garanzie di legge. Oltre all'architetto Bressanello, sono sotto inchiesta i dirigenti Roberto Pasini e Gianni Bressan, oltre al funzionario Silvano Gianello. Poi c'è spazio per i professionisti Sergio Carta (direttore dei lavori), Roberto Ronda (progettista) e Antonio Pupa (collaudatore). Infine, indagini per i committenti Alvio Banelli e i suoi predecessori alla guida di "Cofinmar" Carmine Criscuolo, Carmelo Vitetta e Carlo Braida.

Quattro pagine di imputazioni sono state notificate ieri mattina agli undici indagati che hanno conosciuto le idee giuridiche del procuratore sulla grande costruzione color mattone sorta a Ponte Alto. Il magistrato ha attinto dalla consulenza dell'ing. Gildo Tomasini per informare proprietari, tecnici privati e pubblici sulle accuse dalle quali, con ogni probabilità, dovranno difendersi davanti al giudice per le indagini preliminari. La consulenza è stata depositata lo scorso dicembre. Sintetizzando le problematiche urbanistiche ed edilizie, invero assai ostiche per chi non mastica la materia, il pm inquadra una serie di presunti illeciti che a suo avviso sono meritevoli del processo poiché l'opera è sorta in zona vincolata senza nullaosta e dunque con concessione inefficace.

Per la procura si parte dalla costruzione su area vincolata e sulla mancata osservanza dell'area di rispetto dalla roggia Dioma (sono le ipotesi di reato per Carta, Criscuolo, Vitetta, Banelli e Braida). Si prosegue con la mancanza del nulla osta paesaggistico e la concessione idraulica, oltre che la concessione edilizia per la costruzione di un muro. Il procuratore aggiunge che è stato costruito più del consentito, quasi l'80 per cento, rispetto alla lottizzazione decaduta e stravolgendo il piano. Quindi il pm osserva che sono stati eseguiti lavori interni senza concessione (Ronda e Banelli) e non è stata rispettata la destinazione ad uso industriale, poiché c'è stato un cambio da artigianale a commerciale. Inoltre, il dott. Fojadelli a Carta e Ronda contesta anche la falsità ideologica commessa in certificati amministrativi e in servizio di pubblica necessità.

Infine, c'è il capitolo destinato ai dirigenti comunali. Secondo la procura l'architetto Bressanello, moglie del sindaco Hüllweck, Pasini e Gianello avrebbero procurato «ingiusti e rilevanti vantaggi patrimoniali alla Cofinmar per aver autorizzato progetti di edificazione in contrasto con lo strumento urbanistico» perché il piano di lottizzazione è decaduto per decorrenza decennale.

I due dirigenti, inoltre, non avrebbero vigilato sulla regolarità e conformità degli atti elaborati a corredo della concessione edilizia. Da parte sua l'ing. Pupa avrebbe dichiarato il falso l'11 settembre 2002 nel collaudo affermando che le opere di urbanizzazione erano state realizzate a regola d'arte e che erano efficienti, limitandosi però alle pertinenze "Cofinmar". Il dirigente Bressan, infine, avrebbe commesso un abuso d'ufficio perché avrebbe omesso di vigilare sulle opere di collaudo.

Tutti gli indagati ribattono di avere la certezza di uscire a testa alta dall'inchiesta. Ieri negli Uffici tecnici, pur manifestando fiducia nell'operato della magistratura, si commentava che i primi esposti risalgono al '99 e gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari arrivano a una settimana dalle elezioni amministrative. Sottolineano che le ipotesi accusatorie sono prive di fondamento e che gli esposti del WWF e del Comitato antiabusi - a processo il 6 giugno per diffamazione - sono calunniosi. «Se sono così sicuri di questo - ha replicato Paolo Crestanello per il Comitato - che gli odierni indagati estendano la denuncia di calunnia anche al consulente della procura».

Ivano Toletti